

CLOE PICCOLI

Qual è la nuova funzione del museo nel XXI Secolo? Quale il rapporto fra arte e mercato? Che ruolo ha il curatore? Che spazio hanno scuole d'arte e Università? All'apice dell'espansione del sistema dell'arte contemporanea internazionale "Il Festival dell'Arte Contemporanea di Faenza" (nelle foto alcune opere esposte) — ideato da Carlos Basualdo, del Philadelphia Museum of Art,

"Un fenomeno di massa che non deve trasformarsi in un'inutile esibizione"

si è interrogato su presente e futuro di quest'ambito che da spazio di nicchia sta diventando fenomeno di massa.

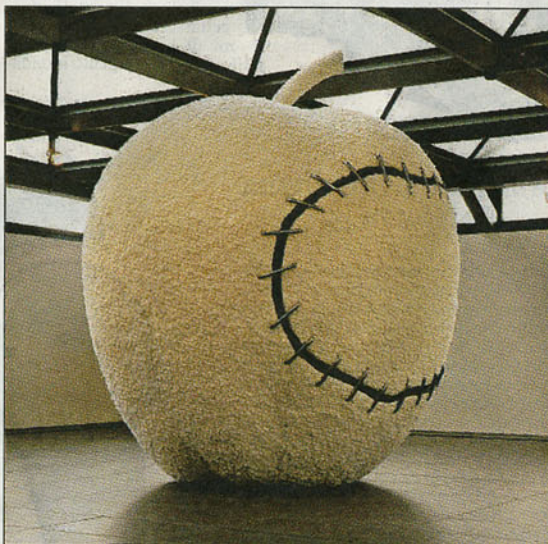
A confermarlo musei e gallerie, sorti in tutto il mondo negli ultimi vent'anni, imponenti non solo per il numero, ma per le dimensioni, la programmazione, i budget impiegati, e, non ultimi, gli edifici griffati dagli architetti dello *star system*. A ciò si aggiungano i risultati del mercato che, fino a ora, è andato crescendo in maniera esponenziale, e la divulgazione, senza precedenti, dell'arte contemporanea sui media.

Il punto è: come ottimizzare queste imponenti risorse? L'ambizione a trasferire la potenzialità dalla cultura al territorio, in un'ottica di scambio e di investimento che partendo dall'ambito culturale coinvolga altri settori è stato un dei temi centrali a Faen-

Milano

Trasformare territorio ed economia "E' la vera missione dei musei"

La linea viene dal Festival di Faenza, dove i curatori hanno sottolineato la necessità di continua integrazione tra l'eccellenza culturale locale e il contesto internazionale



za. Dove, curatori e Comune, capo in testa il sindaco Claudio Casadio, sono passati direttamente dalla teoria alla pratica, gettando con questo Festival, le basi per quello che Sacco definisce il Distretto Culturale Evoluto, «ov-

vero — come spiega — un modello di sviluppo territoriale di nuova generazione, in cui l'investimento culturale non ha solo ritorni temporanei, legati all'incremento del turismo in periodi limitati alla durata di un evento,

rio. Primo appuntamento la classe di ceramica che Okwui Enwezor, del San Francisco Art Institute, intende realizzare a Faenza trasferendo qui, fra il Museo Internazionale delle ceramiche con una notevole collezione storica, il Museo Carlo Zauli, e le botteghe artigiane, studenti e professori.

Dati alla mano l'industria culturale è fra le più dinamiche in Europa. «Il rapporto Fegel per il 2006 — spiega Sacco — ha stimato in 654 miliardi di euro annui il fatturato complessivo dell'industria culturale in Europa». Fra i temi dibattuti a Faenza, — dove artisti come Stefano Arienti e Antoni Muntadas, Alberto Garutti e Michelangelo Pistoletto, curatori come Viktor Misianno e Vasif Kortun,



Industria dinamica

L'industria culturale in Europa continua a essere molto dinamica

ma ha ambizioni di penetrazione del territorio ben più stabili e durature».

L'idea dei curatori è creare interazione fra l'eccellenza culturale locale, dalla ceramica alla cucina, dal design alla musica, dalle arti performative alla lettura, e il contesto internazionale. Per questo è stata aperta una sede stabile del Festival attiva tutto l'anno nell'organizzazione di iniziative, mentre vengono coinvolti professionisti da tutto il mondo a interagire con il territo-

direttori di museo come Iwona Blazwick della Whitechapel di Londra, Gerald Matt della Kunsthalle di Vienna, Anna Mattirollo del Maxxi di Roma, galleristi come Mario Cristiani della Galleria Continua, Massimo Minini, e Pepi Marchetti di Gagossian, aziende attive in ambito culturale, da illy Caffè a Unicredit, da Teseco, Targhetti, fino alla Fondazione Trussardi, e all'Hangar Bicocca, hanno scandagliato storia e geografia del contemporaneo — è emersa una domanda di non poco conto: come riuscire a sottrarre l'attitudine di ricerca e d'avanguardia del contemporaneo all'eccesso di *glamour* e all'omologazione che si rischia in un periodo di così ampia diffusione? Vedremo.